



diritto & religioni

Semestrale
Anno XVI - n. 1-2021
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

31

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno XVI – n. 1-2021
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore fondatore
Mario Tedeschi †

Direttore
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Albisetti, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, R. Coppola, G. Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto†, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, A. Fuccillo, M. Jasonni†, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, G.B. Varnier, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale

Diritto canonico

Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico

Diritto vaticano

Sociologia delle religioni e teologia

Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci

A. Bettetini, G. Lo Castro

L. Caprara, V. Fronzoni

A. Vincenzo

M. Jasonni †

G.B. Varnier

V. Marano

M. Pascali

R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa

Giurisprudenza e legislazione canonica e vaticana

Giurisprudenza e legislazione civile

*Giurisprudenza e legislazione costituzionale
e comunitaria*

Giurisprudenza e legislazione internazionale

Giurisprudenza e legislazione penale

Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco, R. Rolli,

F. Balsamo, C. Gagliardi

M. Carnì, M. Ferrante, P. Stefanì

L. Barbieri, Raffaele Santoro,

Roberta Santoro

G. Chiara, C.M. Pettinato, I. Spadaro

S. Testa Bappenheim

V. Maiello

A. Guarino, F. Vecchi

Parte III

SETTORI

*Lettere, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

M. d'Arienzo

AREA DIGITALE

F. Balsamo, A. Borghi, C. Gagliardi

Comitato dei referees

Prof. Angelo Abignente – Prof. Andrea Bettetini – Prof.ssa Geraldina Boni – Prof. Salvatore Bordonali – Prof. Mario Caterini – Prof. Antonio Giuseppe Maria Chizzoniti – Prof. Orazio Condorelli – Prof. Pierluigi Consorti – Prof. Raffaele Coppola – Prof. Giuseppe D’Angelo – Prof. Carlo De Angelo – Prof. Pasquale De Sena – Prof. Saverio Di Bella – Prof. Francesco Di Donato – Prof. Olivier Echappè – Prof. Nicola Fiorita – Prof. Antonio Fuccillo – Prof.ssa Chiara Ghedini – Prof. Federico Aznar Gil – Prof. Ivàn Ibàn – Prof. Pietro Lo Iacono – Prof. Carlo Longobardo – Prof. Dario Luongo – Prof. Ferdinando Menga – Prof.ssa Chiara Minelli – Prof. Agustín Motilla – Prof. Vincenzo Pacillo – Prof. Salvatore Prisco – Prof. Federico Maria Putaturo Donati – Prof. Francesco Rossi – Prof.ssa Annamaria Salomone – Prof. Pier Francesco Savona – Prof. Lorenzo Sinisi – Prof. Patrick Valdrini – Prof. Gian Battista Varnier – Prof.ssa Carmela Ventrella – Prof. Marco Ventura – Prof.ssa Ilaria Zuanazzi.

Direzione e Amministrazione:

Luigi Pellegrini Editore

Via Camposano, 41 (ex via De Rada) Cosenza – 87100

Tel. 0984 795065 – Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Sito web: www.pellegrinieditore.it

Indirizzo web rivista: <https://www.pellegrinieditore.it/diritto-e-religioni/>

Direzione scientifica e redazione

I Cattedra di Diritto ecclesiastico Dipartimento di Giurisprudenza

Università degli Studi di Napoli Federico II

Via Porta di Massa, 32 Napoli – 80134

Tel. 338-4950831

E-mail: dirittoereligioni@libero.it

Sito web: <https://dirittoereligioni-it.webnode.it/>

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

Classificazione Anvur:

La rivista è collocata in fascia “A” nei settori di riferimento dell’area 12 – Riviste scientifiche.

GABRIELE FATTORI (a cura di), *Libertà religiosa e sicurezza. Con la prima traduzione delle Linee Guida OSCE 2019 su Libertà di religione o convinzione e sicurezza*, Pacini Giuridica, Pisa, 2021, pp. 304

Vi sono volumi che rispondono alla regola dei numeri primi. Nascono isolatamente e vivono come monadi, gelosi della propria unicità, ansiosamente in simbiosi al proprio autore con il quale condividono genesi e destino. Sono felici se qualcuno li leggerà, ma anche se questo non accadesse, non costituirebbe un problema, perché bastano a se stessi.

Poi vi sono libri che rispondono ad una logica comunitaria, coerenti ad una prospettiva di sapere condiviso. In questi casi il libro è **parte di un insieme** e ciò che prevale, non è il singolo dettaglio, ma l'insieme, il quadro generale che scaturisce dal fatto di fare parte di un progetto corale che aspira a produrre conoscenza sul lungo periodo non accontentandosi del particolare, ma pretendendo di analizzare scenari di più larga complessità diretti, non solo al mondo accademico, ma a platee di lettori più estese con intenti anche pedagogici e di formazione.

Il volume curato da G. Fattori rientra senza dubbio in questa seconda famiglia: è inserito in una collana, è interdisciplinare ed è funzionale, sul piano dell'offerta formativa, ad un Corso di laurea, quello in Scienze giuridiche della Sicurezza dell'Ateneo foggiano, destinato a diventare un laboratorio interdisciplinare nello studiare quella che è un'esigenza ancestrale, la sicurezza, che va ben oltre la sfera giuridica e la cui conoscenza coinvolge ambiti di 'sapere' differenti. Un marchio, quello dell'interdisciplinarietà che segna nel profondo il volume, infatti, osserva il curatore, "molte (...) soluzioni, tanto sul piano formale-redazionale, quanto sul piano sostanziale dei contenuti, sono state adottate per rendere effettiva l'interlocuzione tra autori e saperi e quanto più efficace possibile per lettori e studenti la comparazione tra prospettive scientifiche e la complementarità/integrazione dei contenuti".

Il complesso binomio sicurezza-religioni oggetto del volume è dunque declinato al plurale. Questo si spiega in quanto l'interesse alla sicurezza non si risolve soltanto in termini militari, né si riduce a sole operazioni di polizia o di intelligence. Essa si costruisce anche per via giuridica cercando di superare le innumerevoli antinomie generate dalla dialettica sicurezza-libertà. Da sempre, infatti, osserva Francesca Rosa dal punto di vista costituzionale, le democrazie liberali si interrogano su come bilanciare la domanda di ordine, sia

'pubblico' sia 'ideale', con le richieste libertarie, consapevoli di quanto esse rischiano di fallire su entrambi i piani. Se per un verso, infatti, il mancato argine alla violenza impedirebbe l'esercizio delle libertà individuali ed economiche, un eccesso d'ordine potrebbe produrre effetti analoghi, se non peggiori, a danno dei diritti e delle libertà dei singoli consociati.

Le tre parti, in cui si articola il volume, e i complessivi dieci capitoli che in prospettiva polifonica scandiscono la riflessione sui rapporti fra sicurezza e libertà religiosa sfociano nel documento finale dell'OSCE/2019 interamente costruito su nuove geometrie, dove all'approccio competitivo tradizionale fra diritto alla sicurezza e diritto alla libertà religiosa, si è preferito un modello 'integrato' che proceda per inclusione e non per esclusione. Il documento OSCE, posto al termine del volume, non è dunque una semplice appendice, una sorta di trofeo finale da esibire, ma l'esito finale di un percorso metodologico e sostanziale.

Se, come evidenzia Ruotolo nel primo capitolo dedicato ai profili di diritto internazionale le Linee guida esaltano e rafforzano il principio di interdipendenza dei diritti fondamentali, analogamente l'intero volume fa suo tale schema. V'è, in altre parole, un approccio olistico che si sviluppa in ciascuno dei primi nove capitoli, da cui emerge la necessità e l'esigenza di una lettura multilivello e multidisciplinare del binomio sicurezza-

religione, dove la voluta reiterazione dello schema argomentativo si riflette sulle dimensioni e significati di libertà religiosa; sulle differenze nella concezione dei diritti fondamentali proposte dalle Carte internazionali dei diritti umani; sui significati che può venire ad assumere il diritto di libertà religiosa; sulla distinzione fra ordine pubblico materiale ed ideale; sulla compatibilità dei diritti e delle pratiche religiose con l'ordine pubblico materiale delle norme a tutela di una ordinata e pacifica convivenza civile; sulla rilevanza, infine, della distinzione tra fondamentalismo e radicalizzazione religiosa e sulla delicata *querelle* in merito all'eccessiva anticipazione della sanzione giuridica a scopo di prevenzione.

Grazie ad una lettura così trasversale il volume, nella successione dei suoi capitoli, finisce per intercettare, agli angoli dei differenti isolati disciplinari, alcune delle questioni che sottopongono attualmente a forte stress le dinamiche fra libertà religiosa e domanda politica di sicurezza. Francesca Rosa dall'osservatorio costituzionalistico evidenzia come accanto alle classiche tipologie di problemi inerenti il rapporto sicurezza-libertà religiosa si facciano strada nuove orizzonti problematici legati alla gestione dei *bigdata* nell'ambito della intelligenza artificiale, con tutte le conseguenze che ne discendono sul piano discriminatorio.

In ambito amministrativo, poi, il riconoscimento di ampi poteri al sin-

daco come Commissario di Governo in tema di sicurezza urbana e potere di ordinanza ha ridefinito i confini del più circoscritto concetto di ordine pubblico, investendo il sindaco di più ampi poteri in ambito, tanto di sicurezza primaria quanto secondaria, mediante un uso disinvolto e ultroneo rispetto alle finalità generali volute dal legislatore, delle ordinanze contingibili e urgenti, con il rischio di vedere alterato l'equilibrio, a vantaggio della sicurezza, rispetto al generale assetto dei diritti e libertà individuali.

Le contraddizioni e le tensioni proprie delle società multi-culturali e multi-religiose si specchiano inoltre nelle dinamiche familiari dando luogo a più di un problema sul piano della sicurezza. Trimarchi nel capitolo dedicato al profilo amministrativo lo evidenzia con chiarezza là dove affronta il problema dei limiti al ricongiungimento familiare, vero test per valutare il grado di inclusione dei nostri sistemi socio-normativi. È infatti evidente che una politica debole, o addirittura ostile sul piano del ricongiungimento familiare, può generare fenomeni di disgregazione e di emarginazione, capaci di originare forme gravi di devianza e *deficit* sul piano dell'inibizione delle pulsioni antisociali. La coesione e l'integrità del nucleo familiare, nonché il riconoscimento identitario, costituiscono, infatti, la prima forma di prevenzione sociale nei confronti dei processi criminogeni conseguenti a fenomeni di marginalizzazione e di disagio.

Tuttavia è altresì vero che il modello di ordine pubblico familiare di ispirazione cristiana può essere messo in crisi da modelli diversi di famiglia. I modelli familiari proposti da alcuni sistemi normativi religiosi hanno dimostrato, infatti, di non soddisfare i requisiti minimi necessari per essere riconosciuti giuridicamente vincolanti negli ordinamenti dei paesi di immigrazione.

Il volume, infine, non poteva non attraversare i territori del diritto penale segnalando un proteiforme cambiamento della natura dei beni giuridici tutelati. Dal vilipendio e *turbatio sacrorum*, alla bestemmia, poi depenalizzata e retrocessa al rango di illecito amministrativo, per giungere, specchio delle nostre società plurali e disomogenee, ai reati di odio e discriminazione, negazionismo, fino ad arrivare alle nuove frontiere dei reati culturalmente motivati e alle recenti fattispecie criminose connesse all'associazionismo di matrice terroristica.

L'autoreferenzialità a lungo difesa dalla comunità scientifica, da tempo ha dovuto mutare paradigma aprendosi progressivamente alle c.d. parti sociali, ovvero ai diversi attori sociali presenti su territorio con i quali le realtà universitarie, nello spirito di Terza Missione, si devono sempre più confrontare. Obiettivo: produrre, capitale sociale, servizi funzionali al benessere generale della società, nonché beni dal contenuto più vario: culturale, sociale o di consapevolezza civile.

Ora, il volume in esame, non si sottrae a tale sfida, tant'è che tutta la parte II è riservata all'esame delle esperienze e buone pratiche poste in essere in Italia in tema di sicurezza e religioni. Dal già citato corso di Laurea in Scienze Giuridiche della Sicurezza di Foggia al Progetto PriMED, per passare al *Simurgh* e al Modulo Jean Monnet FUTURE della Statale di Milano, emerge l'impegno costante e l'attenzione del mondo della ricerca verso il Terzo Settore, in un'ottica condivisa d'investimento sociale al fine di migliorare la convivenza civile. Emerge così che la risposta normativa non è sufficiente se non supportata da una diffusa educazione alla legalità e da una ampia condivisione di valori. Perché, il volume lo ripete più volte, la sicurezza del sistema viene a dipendere, non solo dall'efficacia del prodotto normativo, ma, ancor più, dalla condivisione dei valori e principi espressi dall'ordinamento giuridico. Fondamentali divengono pertanto, in chiave preventiva, le politiche educative e le procedure di dialogo interculturale e interreligioso. Esse perseguono anzitutto l'obiettivo di consentire la conoscenza della identità e delle ragioni delle minoranze, al di fuori di ogni stereotipo e luogo comune.

Un volume, dunque, strategico nella sua molteplice veste di manuale e di saggio, di cassetta degli attrezzi e di strumento pedagogico multitasking come richiede di essere, oggi, un volume su tali temi.

Roberto Mazzola